

## LA STAGIONE CHE NON DECOLLA

Da 50 anni in vacanza  
allo stesso bagno:  
«Ma Viareggio  
non si riconosce più»Laura Gemignani è la nipote della moglie di Puccini  
Con il marito Pietro Henry al "Lelia" quasi centenario

Donatella Francesconi

VIAREGGIO. Stessa spiaggia, stesso mare. Da 50 anni. Laura Gemignani ed il marito Pietro Henry, sposati da 61 anni, da Lucca in estate arrivano ogni anno a Viareggio, Terrazza della Repubblica, bagno Lelia che tra due anni compie i 100 anni dalla fondazione. Pezzi di storia del turismo balneare viareggino, quando bastava traversare il viale a Mare per trovare alloggio alla pensione "La Costa d'oro", da tempo trasformata in appartamenti. Lei, che tutti chiamano "Lalla", è la nipote di Elvira Bonturi Puccini, la donna che aspettò quasi vent'anni per diventare la moglie di Giacomo Puccini. Lui è pittore e grafico, originario di Chambéry (Savoia).

«Per Leila Nieri (la nonna di Pietro Guardì, che oggi gestisce lo stabilimento, ndr) i suoi clienti erano i più belli del mondo», racconta Laura: «Il bagno era un ambiente che ti abbracciava». Il "Lelia" era frequentato da personaggi come Delia Scala, la famiglia Moratti (che ancora oggi è cliente), Sergio Bernardini, i Giannotti della concessionaria Fiat, il cardiologo Mario Mariani, pisano, uno dei migliori medici del cuore in Italia. Nomi che contavano, ma che in spiaggia si mescolavano e si ritrovavano - ricorda Pietro - «intorno alla grande fontana che veniva riempita di cocomeri per la festa del bagno». Festa e fe-

ste. Perché ogni occasione era buona, anche mascherata, ricorda Pietro: «Il 14 luglio ci presentavamo tutti vestiti a tema per la ricorrenza della presa della Bastiglia».

Quando non era la spiaggia by night a tenere occupati i turisti («La presente coppia anche vinto dei signori tornei di ballo», è la voce del marito) ci pensava la vicina Bussola: «Le donne in lungo e gli uomini in pantaloni neri e camicia bianca», ricordano Laura e Pietro. «Ornella Vannoni, Mina, Gino Paoli erano di casa. Ma abbiamo visto Josephine Baker, Sylvie Vartan, Frankie Laine, Bruno Martini».

Laura faceva acquisti in Passeggiata, nelle boutique che di Viareggio hanno fatto la storia e la cui esperienza sembra dispersa nel vento del tempo. «C'era il gusto, il piacere del bello», ricorda la nipote di Puccini: «Andavamo da Chelotti, dal Bozzi che era cliente del bagno, dalle Sorelle del Mare. Ho ancora qualche vestito acquistato da loro e ancora lo metto. La bellezza di Viareggio era la Passeggiata: ora non ci vado più».

Al Gran Caffè Margherita, le fa eco Pietro, «si esibiva Claudio Villa. Ricordo quella sera come fosse ora: cantava "Granada" e venne giù il diluvio. Era una Viareggio viva. Ora le gente sembra spenta». E non è solo questo. I due brillanti coniugi hanno entrambi passato le 80 primavere e propongono una rifles-

sione: «Il divertimento offerto oggi è solo per i giovanissimi. Dai 40 anni in su dove vai?». Soprattutto se non sei interessato a imitare i ragazzini. Così Lalla e Pietro ammettono: «Oggi frequentiamo Lido di Camaiore. Si arriva fino al pontile, l'ambiente è bello e la passeggiata romantica. D'altra parte a percorrere la Terrazza della Repubblica nelle condizioni in cui è c'è da sentirsi male». E basta un colpo d'occhio oltre l'ingresso del bagno per averne conferma, tra cordoli e aiuole rotti, palme cadute, pavimentazione sbriciolata dai lavori dei sottoservizi che hanno lasciato ghiaino e nuvole di polvere, in un paesaggio spettrale.

Laura Gemignani, degli anni d'oro della Viareggio culturale, conserva un ricordo speciale: «Ricordo un Premio Viareggio all'Hotel Royal dove incontrai Pablo Neruda. Mi regalò un libro di poesie d'amore, con la dedica "A Laura, la bella"».

Oggi Laura sottolinea: «Viareggio la riconosco poco. E se qualcosa ho visto cambiare è stato soprattutto il lento ma inesorabile calo delle presenze».

Cura della clientela, proposta commerciale, offerta di divertimento ma anche di momenti culturali, il pesce di Tito del Molo, la musica che nel mondo faceva classifica: davvero tutto questo non può essere il bagaglio con il quale ripartire? —

© FINECINQUANTACINQUE



Laura Gemignani ed il marito Pietro Henry al bagno Lelia. Sotto, le condizioni della Terrazza FOTOGRAFICA

## LA PROPOSTA DI CONFCOMMERCIO

Antognoli (Concredito): si agli Stati generali del turismo  
ma è necessaria la presenza di banche e consorzi fidi

L'idea di Confcommercio di convocare in autunno gli "stati generali" del turismo in Versilia sta raccogliendo molti commenti positivi da parte degli operatori del settore e tra gli amministratori pubblici. Ma c'è anche chi sottolinea l'importanza, perché il dibattito che si va sviluppando attorno alla questione sia costruttivo, di prestare particolare attenzione agli aspetti finanziari.

«Siamo d'accordo con la proposta Confcommercio - sottolinea il fondatore di Concredito Gianfranco Antognoli - gli enti locali e le categorie debbono portare un contributo utile. Se però vogliamo essere concreti e parlare di fattibilità occorre invitare anche le banche perché senza finanziamenti non si fanno investimenti e senza investimenti non può crescere la qualità dell'offerta turistica».

«Oggi come Concredito abbiamo verificato che gli imprenditori sono più consapevoli e determinati per aprirsi a nuove iniziative ma senza i capitali necessari restiamo di rimanere al palo. Con la presenza di banche e consorzi fidi e magari anche di qualche operatore del settore preparato e con esperienza sugli investimenti, la riunione darà certamente migliori frutti».

Brunella Belluomini interviene nel dibattito aperto dal Tirreno  
sulle difficoltà della stagione turistica 2019 e sulle soluzioni possibili«L'urlo di dolore di Montanini  
deve farci tutti sobbalzare»

## L'INTERVENTO

Si definisce «memoria storica del turismo che fidi» Brunella Belluomini nel raccogliere «l'urlo di dolore» di Riccardo Montanini, ristoratore di Torre del Lago, attraverso le pagine del "Tirreno". Un grido che - scri-

ve l'imprenditrice - «dovrebbe far sobbalzare chiunque è preposto alla promozione turistica. Ma chi? Il 6 agosto il ristoratore dovrebbe essere occupato da ben altri pensieri, e cioè, come soddisfare tutti i clienti che premono alla porta».

Dieci giorni fa, continua la riflessione, «abbiamo sentito un entusiasta sindaco dire che il

Jova party era un mezzo per far conoscere Viareggio all'estero. Ma l'85% delle presenze per una mezza giornata e mezza nottata provenivano dalla Toscana. Possiamo perdonarglielo perché non essendo di Viareggio non sa cosa è il turismo e la sua promozione. Un plauso a Jova e alla sua organizzazione che hanno portato

40.000 persone sulla nostra spiaggia senza problemi e che l'hanno lasciata pulita. Gli albergatori erano entusiasti perché erano pieni di maestranze di Jovanotti a fine luglio. E i turisti? La Perla del Tirreno, la città artefice del nostro turismo moderno (che moderno non è più) deve sperare che Jovanotti organizzi un beach party a fine luglio. A fine luglio nei tempi d'oro avevamo già concluso i contratti con i tour operator internazionali per l'anno successivo e prevedevamo il tutto esaurito per almeno luglio e agosto. Bisogna rimbocarsi le maniche, ma anche se iniziamo oggi saremo già in ritardo per la stagione 2020. E poi, con quali idee, con quali proposte lungimiranti, come dice il ristoratore? E ancora:

sappiamo distinguere fra eventi di promozione per la destagionalizzazione e eventi di intrattenimento per chi è (sempre meno) già qua?».

Le idee - conclude Belluomini - «ci sono state e ci sono ancora. Ma non sono mai andate bene a chi ha amministrato negli ultimi 20-30 anni, per ragioni politiche (di qualsiasi tendenza), oppure se ne sono appropriati perché «abbiamo le persone giuste a Bruxelles che le fanno passare e finanziare», poi o le persone non erano giuste o non le hanno capite o non gliene importa. Ma a noi cittadini importa. Per cui, ci si riunisca, si portino progetti lungimiranti, non azzuffiamoci e vediamo se riusciamo a tirare fuori qualcosa». —

© FINECINQUANTACINQUE

## FONDAZIONI

## I Cinque stelle incontrano Pucciniano e Carnevale: «Implementare le risorse»

Incontro tra Movimento Cinque stelle e Fondazioni Pucciniano e Carnevale. «I valori culturali dei Festival artistici di un territorio vanno valorizzati sempre più», commenta il consigliere regionale Gabriele Bianchi. Che aggiunge: «La Regione può fare molto, come i Comuni. Il Governo e il ministero stanno già implementando risorse, e mi impegnerò da settembre in consiglio regionale perché si inizi un percorso di rafforzamento ed ottimizzazione che da troppi anni è mancato nelle politiche di indirizzo della valorizzazione culturale».